

## APÉNDICE

---

Documentos inéditos  
y noticias de los archivos

## OBSERVACIÓN PRELIMINAR

---

Los documentos aquí reunidos, se ordenan a confirmar y completar el texto de mi libro; pues no entra en mi plan el publicar aparte una propia colección de documentos. El lugar donde se halla cada uno de los que siguen, se expresa en cada número con la mayor precisión posible. Por no aumentar el volumen, he tenido que mostrarme muy parco en las notas aclaratorias. Por lo que al mismo texto se refiere, he conservado generalmente la escritura que he hallado en los documentos y cartas, en su mayor parte originales; las variaciones hechas respecto a las letras mayúsculas y a la puntuación, no necesitan justificarse. Donde he intentado enmiendas, lo hago notar siempre; en cambio, corrijo sin especial observación las pequeñas equivocaciones y evidentes erratas de escritura. Las cosas que he añadido, quedan indicadas con paréntesis rectangulares [ ], y los pasajes dudosos o ininteligibles por un signo de interrogación o «sic». Los lugares, que al copiar, o al preparar después estos documentos para la imprenta, se han omitido de intento, por no ser esenciales o necesarios para mi fin, van indicados con puntos suspensivos (.....).

En la corrección de los documentos que siguen, y de las demás partes del presente tomo, me han ayudado de una manera tan importante el Sr. Profesor Dr. Pogatscher, y el Sr. Párroco Dr. Bruder, y en la reunión de los materiales el Sr. Profesor Dr. J. Schmidlin, que debo expresar a dichos sabios también en este lugar mi más obligado reconocimiento.

---

### 1. Endimión Calandra a su hermano Sabino <sup>1</sup>

Roma, 8 de febrero de 1550.

... S' ha posto S. S<sup>ta</sup> il nome di Giulio et mostra di volere essere magnanimo, grato et cortese, ma comme s'è fatto insperatamente et appunto, come vi scrissi, che subito che è stato proposto da Francesi Farnese vi è callato come in creatura sua non havendo riguardo a promesse fatte ne a fede data, non s'è visto ancora molta allegria nelli animi delle persone, se non che sia fatto il Papa che qui a starene senza

(1) Cf. arriba pág. 63

tanto tempo pareva cosa molto strana, et per quello che se ne spera per li saggi che ha dati di se qui et in altro luogo quando ha governato, si tien per certo chel suo habbia ad essere un buon papato...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

## 2. Pirro Olivo a Sabino Calandra <sup>1</sup>

Roma, 12 de febrero de 1550.

... Pensi V. S. che dopo tante gratie fatte et belle parole S. S<sup>ta</sup> disse che si riputava gran gratia chel cardinale nostro le addimandasse qualche gran cosa. In somma è troppo, et il cardinale con tutta la corte ne sta con allegrezza infinita. Tutta la città poi ne mostra contento infinito, perche già l' ha sgravata di molte gravezze impostele da Papa Paulo. Ha ordinato che le spoglie che per morte di cardinali andavano alla sede apostolica siano de qui innanzi degli heredi o s'habbino a dividere fra i servitori di quel cardinale, secondo la mente sua. Dona ad ogniuno et ad ogniuno fa gratia, onde voglio che speriamo di lui quel bene et servizio di Dio che ci promette così generoso animo. Egli è persona allegra, popolare, ha già dato ordine a certi commissarii deputati sopra delle vettovaglie che faccino che la città sia abundevole et che le cose si paghino a mercato conveniente...

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

## 3. Pirro Olivo a Sabino Calandra <sup>2</sup>

Roma, 15 de febrero de 1550.

... Giovedì volse che si desse principio alle maschere et domani ha ordinato che si corrano i palii. Egli è poi allegro et burla volentieri colli suoi, come fece l' altra sera che mangiando del cardo disse al suo copier: Habbiám noi bevuto da che mangiamo il cardo? Al quale rispose il copiere, che non voleva che S. S<sup>ta</sup> disordinasse: Padre santo, sì, et egli trovandosi in piedi colle mani alla cintura rispose: Padre santo, no.

Orig. *Archivo Gonzaga de Mantua.*

## 4. Benito Buonanni a Cosme I, duque de Toscana <sup>3</sup>

Roma, 23 de febrero de 1550.

... Il sig. Baldovino anderà presto a starsene in palazzo in Torre Borgia et per quanto s'intende non ha animo S. B<sup>no</sup> di fare cardinal

(1) Cf. arriba pág. 70. Sobre P. Olivo cf. Sickel, *Relaciones Romanas*, en las *Relaciones de sesiones de la Academia de Viena*, CXXXIII, 114.

(2) Cf. arriba pág. 71.

(3) Cf. arriba págs. 68, 85, 86.

lui, ma quel prepostino <sup>1</sup>, suo allievo, per il quale si manderà in breve. All' ambasciator mio <sup>2</sup> disse S. S<sup>ta</sup>, che disegnava di dargli il suo cappello et qui si vedrà quel che sa fare la fortuna quando ella toglie a sollevare un homo. Credo che simil resolutione oscurerà assai molte buone opere di S. S<sup>ta</sup>, nella qual credo che habbino a vedersi molte volte alcune cose da basso animo, come fu quella notte di carnevale quando volse che a tavola sua mangiaseno il s<sup>or</sup> Baldovino, l' arcivescovo Sipontino <sup>3</sup>, il vescovo di Vasona <sup>4</sup> et il suo medico da Barga <sup>5</sup>; la cual cosa fu molto considerata et dette assai che dire...

Orig. *Archivo público de Florencia.*

## 5. El Papa Julio III al cardenal Marcelo Cervini <sup>6</sup>

Roma, 24 de febrero de 1550.

Dilecto filio nostro Marcello tituli sanctae Crucis in Hierusalem presbitero cardinali. [Di]lecte fili noster, salutem. Accepimus quod alias felicis recordationis Paulus papa III immediatus predecessor noster, defuncto bonae memoriae Augustino episcopo Chisamensi <sup>7</sup> bibliothecario bibliothecae nostrae palatinae, ne dicta bibliotheca detrimentum pateretur, de tua multiplici doctrina ac singulari erga rem litterariam studio et amore confusus, eiusdem bibliothecae protectionem et curam circumspectioni tuae etiam forsan vivae vocis oraculo demandavit, ita quod eiusdem bibliothecae custodes ac in ea scriptores et operarios quoslibet ad libitum tuum confirmare aut amovere et toties quoties opus foret alios deputare et de [sa]lario bibliothecario pro tempore debito quomodolibet disponere aliaque facere et exequi posses, quae ad ipsius bibliothecae conservationem et augmentum pertinere iudicares. Ut autem hoc honestum et laudabile negotium, quod nobis valde cordi est, eo libentius et animosius peragere valeas, quo nostra quoque fueris in hoc auctoritate munitus, commissionis dicti Pauli predecessoris vigore per te hactenus gesta confirmantes ac rata habentes, protectionem et curam huiusmodi tibi quoad vixeris ita, quod omnia et singula supradicta libere agere et exequi possis, auctoritate apostolica tenore presentium demandamus, mandantes custodibus, scriptoribus ac operariis predictis ut tibi non secus ac nobis obediant et ad quos spectat ut de dicto salario ad libitum tuum disponant, contrariis non obstantibus quibuscunque.

Datum Romae 24 februarii 1550 anno primo.

Blosius.

Min. brev. Arm. 41, t. LV, n. 62. *Archivo secreto pontificio.*

(1) Inocencio del Monte.

(2) E. Serristori.

(3) S. Pighini.

(4) T. Cortese.

(5) Cf. arriba pág. 146, nota 3, sobre los médicos.

(6) Cf. arriba pág. 305.

(7) Ag. Steuco.

**6. Everardo Serristori a Cosme I, duque de Toscana <sup>1</sup>**

Roma, 26 de febrero de 1550.

... E disse ai Conservatori di Roma che voleva attendere S. B<sup>no</sup> per il beneficio di questa città alle cose della iustitia et della abundantia. Circa quel che toccava alla iustitia disse, che pensava et d' intenderla et di sapere farla eseguire senza ch' alcuno potesse sperare d'averle a dare a intendere una cosa per un'altra et che sperava in Dio che detta iustitia sarebbe sì bene et sì indifferentemente usata in questa corte, che i buoni havessero a starne interamente contenti. Circa la abundantia disse, che haveva bisogno d'aiuto et in questo caso commesse a' detti Conservatori che vedessero che i frumenti et biade non fossero tenute nascoste per le fosse et granai da chi n' haveva in quantità per aspettare di venderle care, ma che al prezzo honesto si mettessero per le piazze solite, perchè a questo modo si provvederebbe per adesso a un honesto vivere, et se no 'l facevano giurò loro, che non solamente tornerebbe la gravezza della macina, ma ne metterebbe loro dell' altre.

Orig. *Archivo público de Florencia*.**7. Consistorio de 10 de marzo de 1550 <sup>2</sup>**

... [Iulius III] habuit orationem, qua egit gratias rev. d. cardinalibus de assumptione sua ad summum pontificatum suumque prosequendi concilii desiderium ostendit mandavitque rev. d. decano, Tusculano, Crescentio, Sfondrato, Cibo et Polo, ut de curiae Romanae reformatione in curia presertim datariatus curam susciperent.

Acta consist. Camer. VIII. *Archivo consistorial del Vaticano*.**8. Everardo Serristori a Cosme I, duque de Toscana <sup>3</sup>**

Roma, 10 de marzo de 1550.

... Entrò di poi S. S<sup>ta</sup> a dire che havendo pensato più volte, d'onde potesse nascere ch' el clero fusse così odioso nel conspetto dei principi temporali, s' era risolta a credere che procedesse solo dalla avaritia, che nei capi s' era mostra[ta] in questa corte, dalle non buone provisioni che si facevano nel conferire i beneficii, et dal troppo lusso di detto clero nel vestirsi, et che havendo animo di rimediarsi s' era risolta circa la cosa dell' avaritia di far reformare il datariato et a tale effetto elesse i r<sup>mi</sup> Trani, Theatino, Sfondrato, Crescentio, Inghilterra et Cibo

(1) Cf. arriba pág. 72.

(2) Cf. arriba págs. 75 y 159.

(3) Cf. arriba págs. 75 y 159.

perchè riducessero le cose di detto offitio a quel che loro S. B<sup>no</sup> giudicavano convenire et che S. S<sup>ta</sup> farebbe osservare inviolabilmente quel che da loro fusse risoluto et stabilito. Circa le provisioni dei beneficii che vacassero, disse che non tenessero S. S<sup>ta</sup> di natura così facile ch' ella havesse havuta a indursi ai preghi di quei r<sup>mi</sup> che gle li havevano domandati dai indulti sopra questa chiesa et quella et ch' ella vi s' era mossa per un fine solo, ch' era d' alleggerirsi di tanto peso per havere più compagni in dette provisioni a fin che si potesse più oportunamente provvedere ai beneficii che vacassero di persone che fussero apte a tenere le chiese et reggerle. Circa il lusso disse che presto reformerebbe la casa sua et che dal suo esempio confortava ciascuno a seguirla in se nei suoi creati e servitori. Satisfece sommamente S. S<sup>ta</sup> in tutto quel ch' ella disse et ogni di va avanzando l' aspettatione che s' haveva delle buone opere sue...

Orig. *Archivo público de Florencia*.**9. Benito Buonanni a Cosme I, duque de Toscana (1)**

Roma, 2 de agosto de 1550.

... S. S<sup>ta</sup> disse hier mattina che col collegio de' cardinali bisognava far come con un monasterio che non si potesse reformare per diligentia che vi s' usasse et che all' ultimo fusse forzato il vescovo di luogo a commetter che non si potesse metter alcuna monaca in detto monasterio per lassar consumar et morir quelle che v' erano et che così poteva farsi con decto collegio per lassare spegnere il superfluo che v' era...

Orig. *Archivo público de Florencia*.**10. Sentencia del Inquisidor, el cardenal Marcelo Cervini (2)**

Roma, 29 de enero de 1551.

Nos Marcellus divina providentia cardinalis s<sup>tae</sup> romanae ecclesiae s<sup>tae</sup> Crucis, unus ex inquisitoribus generalibus universi orbis a s<sup>ta</sup> Sede Apostolica delegatis gratiam et salutem in Christo Ihesu Deo ac Domino nostro. Cum summi Dei legumque omnium iustitiae sanctiores peccatores vel nequissimos sincere et ex intimo corde humiliatos mira clementia complectantur et pro gemitibus et lacrimis culpas enormes condonent et, permutatis poenis gravioribus in leviores, eosdem uti filios emendent, Nos ab hac lege non discedentes, perspecta quantum nobis constat in exteriori homine humilitate ac resipiscentia Annibalis

(1) Cf. arriba pág. 160.

(2) Cf. arriba pág. 209.

Montarentii Bononiensis iuris utriusque doctoris ab haeresibus, quibus fuerat implicatus, cognita insuper obedientia ad subeundas poenas illi decretas ex iure in sententia contra eundem lata per nos et coniudices nostros ill<sup>mos</sup> et rev<sup>mos</sup> inquisitores generales, autoritate nostra et eorundem ill<sup>rum</sup> et rev<sup>rum</sup> dominorum inquisitorum etc., iudicavimus preces humillimas dicti Annibalis exaudiendas et misericorditer sublevandas ac permutandas in parte poenas eidem ut supra impositas, sperantes te Annibalem hic praesentem hac clementia magis ac magis Deo, ecclesiae et ministris eiusdem fore devinciendum, in detestationem malignantium haereticorum et in salutem animae tuae.

Imprimis igitur bona tua, a quibus ex iure excideras, paterno animo tibi condonamus ex gratia, volentes ea omnia in tua esse facultate, ac si numquam ab eis ob haereses decidisses, concedentes et volentes insuper quod possis assequi et adire quascumque haereditates quovis iure obvenientes; et pro huiusmodi gratia condemnamus te ad numerandum et solvendum libras quinquaginta bolonenorum monetae Bononiensis rectoribus societatis pauperum verecundorum Bononiensium, et tenearis hoc fecisse infra terminum praesentis anni, et cum persolveris tantum pecuniae, debeas habere a rectoribus praedictis attestationem in scriptis, quam consignes domino inquisitori Bononiensi pro tempore etc.

Item sententias per te quomodocunque latas vel instrumenta per te facta, cum ultra annum implicatus esses haeresibus, firma et rata volumus, facimus et decernimus.

Item abolemus infamiam, quam incurristi ex decretis canonicis ob graves haereses, quibus per aliquot annos adhaeseras, restituentes tibi insuper ex misericordia gradum doctoratus et facultatem ad officia publica consequenda, non autem ad beneficia ecclesiastica.

Volentes tamen, ne videamur dissimulare tam grave scelus haeresis, quod loco istarum poenarum tenearis toto tempore vitae tuae ieiunare singulis feriis sextis dieque eadem dicere septem psalmos poenitentiales et largiri elemosinam pauperi ut tibi suggesserit Spiritus Sanctus. Itidem volumus et imponimus quod serves feria quarta de ieiunio, psalmis et elemosina per annum continuum.

Item quod tenearis perpetuis temporibus ter in anno confiteri peccata tua sacerdoti et devotius sumere sanctissimum Eucharistiae sacramentum.

Item loco perpetui carceris, in quo eras immurandus, ex clementia tibi decernimus civitatem Genuae, quam nequeas egredi nisi de licentia inquisitoris Genuensis; cum vero e Genua discesseris, civitas Bononiensis erit tibi carcer perpetuus; quem non exhibis nisi ex licentia inquisitoris Bononiensis.

Item volumus et imponimus tibi quod ter in mense te praesentes inquisitori Genuensi vel Bononiensi, si Bononiae fueris, ut cognoscat an in veritate ambules etc. Volentes quod tenearis ad huiusmodi commutationes et impositiones poenitentiae sub poenis et censuris in tua

abiuratione positus etc.; reservantes insuper officio nostro auctoritatem remittendi, reducendi, commutandi, mitigandi poenas ut supra per nos commutatas et impositas omni meliori modo etc.

Cod. Vat. 6429, 38-39. *Biblioteca Vaticana de Roma.*

#### 11. Everardo Serristori a Cosme I, duque de Toscana (1)

Roma, 31 de enero de 1551.

... Le stanze erano parate di panni bellissimi et finissimi et a capo della tavola fu messo un candelliere d'argento sopra una banchetta piccola ch'era in terra, sì vago et fatto con sì mirabile arte, che ciascuno haveva che dirne. Dicono che l'ha fatto uno da Venetia che lavora in Pesaro, et che della manifattura sola domanda mille scudi. La torcia che stava sopra detto candelliere, alto a mio credere circa 3 braccia, usciva d'una canna d'argento finta a modo di torcia, ma non mostrava detta torcia altro di sè che il lume, et per via d'un contrapeso s'andava sempre tanto alzando in quella canna d'argento la torcia quanto ella s'andava consumando. Data che fu l'acqua alle mani fu messo al piè della tavola un pesce d'argento, che per via di contrapesi andò caminando sino al capo d'essa movendo capo et coda nel medesimo modo che quando un pesce vero è nell'acqua. Come fu giunto in testa di detta tavola, dette uno sguizzo in aere, et aprendosi sopra la schena cominciò a tornare indietro, et in luogo delle lische erano stecchi, dei quali ciascuno andò pigliando secondo che arrivava inanzi a altrui. Sopra le porte principali della casa ch'erono due, furono messe due tele grandi con l'arme del Chr<sup>mo</sup> et con una inscriptione a piè, che diceva Henrico II Francorum Regi ob Bononiam receptam ac Galliae et Scotiae Regnum terra marique feliciter pacatum. Si fecero inanzi al banchetto grandissimi fuochi, et doppo, diverse sorti di musiche divinisime...

Orig. *Archivo público de Florencia.*

#### 12. Hipólito Capilupi a la duquesa de Mantua (2)

Roma, 3 de febrero de 1551.

Después de la comida en el Belvedere «S. S<sup>ta</sup> andò con tutta la compagnia de' cardinali che erano 24 alla commedia, dove sono stato anch'io: il luogo dove stanno li spettatori non è capace più di dugento persone, nè ve ne capiscono ancho tante, perchè la persona di S. S<sup>ta</sup> et de r<sup>mi</sup> occupano la maggior parte, la scena è piccola similmente a

(1) Cf. arriba pág. 79.

(2) Cf. arriba pág. 81.